



Ridurre il consumo di materie prime, prolungare la vita utile dei prodotti, riciclo efficace: la ricetta per un'economia circolare

Ad Ecomondo 2015, nello stand Ecopneus dedicato alla circular economy, il secondo convegno di Materia Rinnovabile pone l'accento sul re-manufacturing

La sostituzione delle materie prime con quelle secondarie derivanti dal riciclo è un tema centrale dell'economia circolare. Parallelamente all'impiego dei materiali riciclati, anche il riutilizzo dei prodotti usati o rinnovati rappresenta un concreto modello di business "post-industriale" che grazie a forme organizzative complementari o collaterali può giocare un ruolo chiave in questo contesto.

Ad Ecomondo, in uno stand completamente dedicato alla circular economy, Ecopneus, la società senza scopo di lucro tra i principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia, ha ospitato il secondo **convegno di Materia Rinnovabile** centrato quest'anno sul **contributo del re-manufacturing alla transizione verso un'economia circolare**. Materia Rinnovabile è una testata giornalistica ma soprattutto un sistema di rapporti e di idee che lega tra loro imprese, istituzioni, esperti e opinion maker per individuare insieme le questioni più delicate e le innovazioni più significative che disegnano i nuovi scenari. All'incontro odierno hanno partecipato Roberto Coizet di Edizioni Ambiente, Gianni Silvestrini di Kyoto Club, Danilo Bonato di Remedica, Giovanni Corbetta di Ecopneus, Edoardo Favari di Iterchimica e Fabio Iraldo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Si parla di **re-manufacturing tutte le volte che un prodotto arrivato a fine vita, viene parzialmente smontato, riparato e ri-assemblato**, ricostruendo le sue prestazioni in termini di efficienza, **tanto da renderlo analogo al prodotto originario**. Un settore che coinvolge elettrodomestici, apparecchi elettronici, componenti d'arredo, ma anche attrezzature industriali, mezzi di trasporto e moltissime altre categorie di prodotti e manufatti.

Tra questi, anche i **pneumatici** che, una volta staccati dai nostri veicoli, se ancora in possesso di adeguate caratteristiche strutturali, possono essere avviati al riutilizzo tal quale o ad un processo di **re-manufacturing che, nel caso specifico, si concretizza con la ricostruzione del battistrada**, la porzione "scanalata" a contatto con la strada e quindi oggetto di usura. Attraverso questa lavorazione il battistrada viene rimosso dalla struttura e sostituito con uno nuovo che consente di garantire le stesse prestazioni di sicurezza ed efficienza di un pneumatico nuovo.

"La vita utile del pneumatico dovrebbe terminare solo quando non è possibile intervenire con la ricostruzione" **dichiara Giovanni Corbetta, Direttore Generale di Ecopneus**. "Le filiere del riciclo dovrebbero facilitare tali procedure ed anche poter reimmettere nel circuito economico quanto inizialmente preso in carico come "fine vita" e che, dopo opportuni controlli, risultasse invece ancora ri-utilizzabile grazie a processi di re-manufacturing, una pratica attualmente non prevista dalla normativa. Solo quando il pneumatico non può più essere neanche ricostruito termina effettivamente la sua vita utile. A quel punto il pneumatico va avviato al recupero affinché possa essere trasformato in nuova materia - granulo o polverino di gomma - o in energia".

Riciclo e re-manufacturing sono quindi parte della stessa strategia industriale che punta ad allargare l'orizzonte delle numerose "vite" dei prodotti e dei loro componenti. E' dunque necessaria una visione strategica organica e condivisa del percorso verso l'economia circolare, in cui tutti i soggetti coinvolti perseguono un fine comune più ampio che è quello di uno sviluppo economicamente ed ambientalmente sostenibile per il nostro Paese.

Visione coerente con l'innovativo approccio di Ecopneus alle propria attività, che da sempre ha posto grande attenzione all'**etica**, alla **responsabilità** e all'**efficienza**. Grazie alle sue attività di raccolta, recupero e riciclo dei PFU, infatti, nel solo 2014 l'Italia ha **risparmiato 105 milioni di euro sull'importazione di materie prime** ed è stata evitata l'immissione di **344mila tonnellate di CO2** in atmosfera, nonché lo **spreco di 1,8 milioni di m3 di acqua** e di **377mila tonnellate di risorse minerali e fossili**, necessarie alla produzione dei beni che il riciclo va a sostituire.